



# UNION EUROPÉENNE DES TRANSPORTEURS ROUTIERS

CONFARTIGIANATO Trasporti - FENADISMER - FITA - NiT Hungary -  
OBRTNA ZBORNICA SLOVENIJE - SAV - UNOSTRA - UPTR

**Comunicato stampa**  
**Bruxelles, 11 luglio 2008**

## **UETR DELUSA DALLA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA DIRETTIVA SUI PEDAGGI AUTOSTRADALI**

### *Si ai costi esterni ma non soltanto per l'autotrasporto*

L'UETR, Union Européenne des Transporteurs Routiers, esprime grosse perplessità circa la modifica della Direttiva Eurobollo presentata dalla Commissione europea lo scorso 8 luglio. Già in precedenti dichiarazioni l'Esecutivo comunitario aveva fatto intendere la volontà di creare un nuovo sistema in cui i costi generati dal trasporto venissero sostenuti dagli utenti. Nel quadro della vigente normativa i pedaggi possono coprire unicamente le spese di utilizzo delle infrastrutture di trasporto. La Commissione vuole adesso che i costi legati all'inquinamento acustico e ambientale ed alla congestione si ripercuotano sulle tariffe dei pedaggi.

L'UETR concorda sul principio « Chi inquina paga » o, ad esempio, sull'introduzione di un sistema di tassazione legato alle emissioni generate da un veicolo. Non condivide però l'impostazione secondo la quale attualmente nessun costo esterno ricade sugli utilizzatori delle infrastrutture. Un'impresa oggi già subisce gli ulteriori costi per un suo veicolo commerciale che si trovi bloccato nel traffico. Per i trasportatori europei è chiaro che anche tali costi supplementari debbano (e dovranno) andare a ripercuotersi su altri soggetti come i committenti. La Commissione europea peraltro sembra ignorare il dato statistico che in una congestione l'80% dei veicoli coinvolti non sono mezzi pesanti. La circostanza che né la navigazione (interna e marittima) né il trasporto ferroviario sono ritenuti causa di emissioni è particolarmente esasperante per i trasportatori, dal momento che per tali settori la Commissione non ha ipotizzato alcun meccanismo di internalizzazione ma solo il ricorso ad investimenti per vagoni meno rumorosi. Al di là di un semplice cambiamento terminologico –la strategia «modal shift» diventa «co-modalità»– ancora una volta il settore dell'autotrasporto rischia di essere l'unico a vedersi presentare il conto.

L'UETR è la prima a voler evitare le congestioni nel trasporto stradale di merci. Le limitazioni orarie d'apertura dei luoghi di carico e scarico delle merci, la regolamentazione sempre più stretta dei tempi di guida e di riposo ed in generale le misure sempre più stringenti a livello comunitario rendono l'esercizio dell'autotrasporto sempre più difficile. L'UETR continua a sostenere la necessità d'investimenti finalizzati ad accrescere la capacità delle infrastrutture, trattandosi questa dell'unica prospettiva realistica che vede sposarsi quella crescita del trasporto di merci e di persone prevista nei prossimi vent'anni con la diminuzione delle congestioni. L'UETR auspica dunque che le entrate generate dai pedaggi continuino ad essere riversate integralmente sulle infrastrutture stradali: ciò rappresenta il punto di partenza per successive discussioni in Consiglio ed in Parlamento europeo sulla proposta di modifica della Direttiva.

